

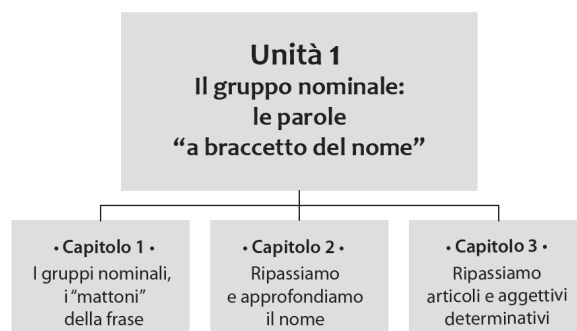
# Note a ciascun capitolo di ciascuna Unità



## Sommario

|                                                                    |    |
|--------------------------------------------------------------------|----|
| UNITÀ 1 Il gruppo nominale: le parole “a braccetto del nome” ..... | 2  |
| UNITÀ 2 Il gruppo nominale si estende .....                        | 6  |
| UNITÀ 3 Il verbo nella frase .....                                 | 10 |
| UNITÀ 4 La frase .....                                             | 14 |
| UNITÀ 5 Gruppi nominali con capo un pronome .....                  | 19 |

## UNITÀ 1 Il gruppo nominale: le parole “a braccetto del nome”



L'Unità 1 introduce il concetto di *gruppo nominale* e gli strumenti **parentesi** e **grafizzazione**. Si tratta di elementi di base del metodo con cui ci apprestiamo a lavorare. Ben identificabile attraverso la semplice osservazione degli elementi che lo compongono, il *gruppo nominale* consente innanzitutto di riconoscere le parti del discorso che ne fanno parte osservando la loro posizione sintattica e i nessi che legano le parole fra loro (da cui gli approfondimenti nei capitoli 2-3), e fornisce la base di ciò che in seguito verrà definito soggetto e complemento.

È utile che l'idea di gruppo nominale venga presto acquisita come base della struttura di frase, struttura che vedremo completarsi nelle Unità successive (allargamento del gruppo nominale e funzione del verbo).

Questa prima Unità presenta il *primo mattoncino della frase [...]*, il *primo gruppo sintattico di parole collegate fra loro*, che mette in scena i “personaggi” della frase, riferiti ai relativi “referenti”.

Le *parentesi* e le *grafizzazioni* saranno lo strumento principe che consentirà di segnalare, all'interno del testo, i confini dei *gruppi* (nominali o di altro genere, come vedremo) per educare lo sguardo a riconoscere sia le regole che tengono insieme quel determinato gruppo, sia la gerarchia secondo cui è costruita la frase.

### Capitolo 1 I gruppi nominali, i “mattoni” della frase

Inizieremo osservando come le parole si organizzano per stare insieme cominciando dal gruppo nominale. Vedremo infatti che in ogni frase con verbo predicativo “succede qualcosa a qualcuno”: il “peso” fondamentale della frase è portato dal verbo che dice che cosa succede, ma occorre che sulla “scena” siano presenti i “partecipanti”, che sono appunto costituiti da gruppi nominali.

Inviteremo gli alunni a osservare la scena proposta

**(Il mio gatto bianco) mangia (tutta la sua pappa)**

e a riconoscere in essa i partecipanti, raggruppando tra parentesi tonde ogni nome assieme a tutte le parole che a quel nome si riferiscono.

Come secondo passo introdurremo il concetto di **concordanza**, nesso sintattico fondamentale attorno al quale si organizza il gruppo nominale: il nome fa da “capo” del gruppo e regola genere e numero delle altre classi di parola presenti nel gruppo stesso (articolo e aggettivo).

Sin da questa prima Unità insegneremo ad usare le **parentesi tonde** per dire che le parole racchiuse all'interno sono unite tra loro secondo un criterio riconoscibile. In questo caso il criterio è certamente morfologico (la concordanza) ma anche semantico (riferimento unitario al “referente”) e sintattico (funzione unitaria svolta nella frase dal gruppo), come si vedrà più avanti.

È importante soffermarsi da subito sul significato delle parentesi ed esercitarsi ad usarle correttamente perché saranno strumento imprescindibile lungo tutto il percorso del triennio. L'altro strumento che

utilizziamo in parallelo per visualizzare la struttura della frase è la rappresentazione grafica con il **rettangolo** per il verbo e gli **ovali** per i gruppi nominali.

## Capitolo 2 Ripassiamo e approfondiamo il nome

Nel **capitolo 2**, lavoreremo con i nostri alunni attorno a due questioni fondamentali: Che cosa è un nome? Come si fa a riconoscerlo?

Utilizzeremo gli esempi offerti dal testo evitando intenzionalmente di basarci solo sui criteri nozionali che gli alunni già conoscono (*il nome indica persone, animali, cose*, che valgono solo per i più facili da riconoscere), per richiamare la loro attenzione sulle caratteristiche formali (morfosintattiche) del nome. Attraverso l'osservazione e l'annotazione di quanto rilevato giungeremo a definire il nome come una parte variabile del discorso dotata di un genere e di un numero, che si riconosce perché nel gruppo in cui si trova occupa una posizione dominante, tanto che dà il genere e il numero ad articolo e aggettivo. Perciò diciamo che è il "capo" del gruppo (o testa: entrambi traduzione dell'inglese *head*).

Osserveremo che quanto appena detto a proposito del nome (*nel gruppo in cui si trova il nome è il "capo", tanto che dà il genere e il numero ad articolo e aggettivo*) è verificabile con qualsiasi tipo di nome. Potremo approfondire l'argomento osservando gli esempi di nomi di diverso tipo:

- i nomi molto facili da riconoscere perché riconducibili ad un referente vivente od oggetto materiale;
- i nomi che possono presentare qualche difficoltà perché legati a referenti meno identificabili o perché frutto di specifici processi (es. derivazione);

Attraverso gli esempi avremo osservato che il criterio già enunciato è sufficiente ad individuare i nomi in qualsiasi caso. Perciò descrivere che cosa i nomi indicano, cioè ricorrere al criterio semantico, è veramente utile solo nei pochi casi in cui presentano caratteristiche ortografiche o morfologiche particolari:

- per i nomi propri (*Lucia, Bobi, il Po*), e per quei nomi che quando sono usati come propri vogliono la maiuscola (*Questo **stato** (generico) di cose mi preoccupa. Lo **Stato** (istituzione) italiano esiste dal 1861.*
- per i nomi di massa, perché non hanno plurale (*il pane, **un chilo** di pane*);
- per i nomi polirematici, perché anche se sono espressioni composte da più parole in realtà indicano un solo referente e quindi formano un unico significato inscindibile (*treno merci, uomo ragno, ferro da stiro, giacca a vento*).

A questi aggiungiamo già i possibili sostituti che occupano il posto del nome come capo del gruppo, cioè altre parti del discorso che sintatticamente possono fare "funzione di" nome, chiamati sostantivati: aggettivi, verbi, altre parti del discorso in funzione di nome (*il **giovane** capace*) (*il **vicino** gentile*) (*il **troppo bere***)); e i pronomi: (*quei **due***) (*i **miei***) (*il **primo***). Anche sostantivati e pronomi infatti sono "parti nominali" del discorso e come il nome hanno genere e numero (tranne l'infinito sostantivato).

## Capitolo 3 Ripassiamo articoli e aggettivi determinativi

Il **capitolo 3** riprende e approfondisce gli articoli e gli aggettivi determinativi, mentre dei qualificativi ci occuperemo nell'Unità 2.

Si tratta di argomenti di norma ampiamente affrontati durante la scuola primaria e quindi in larga parte già noti agli studenti. Noi li tratteremo da un nuovo punto di vista che concentra l'attenzione sulla funzione, vale a dire sugli aspetti sintattici, cosa che ci permetterà di evitare l'effetto spesso frustrante della ripetizione del "già saputo". Ogni insegnante valuterà l'opportunità di richiamare agilmente le conoscenze pregresse della classe o di singoli studenti.

Inizieremo osservando ciò che accomuna nel comportamento all'interno del gruppo nominale due classi di parola tradizionalmente tra loro distinte, cioè articoli e determinativi, con particolare attenzione alla posizione che occupano a sinistra rispetto al nome. La nozione di "**determinante**" non è presente nelle grammatiche, ma spiega la somiglianza che anche gli alunni riconoscono fra costruzioni simili (*il libro / un libro / due libri / quel libro*).

Vengono poi descritti nel dettaglio gli articoli, con le loro funzioni tra cui quella comunicativa (noto/non noto) e compresa quella di rendere sostantivate parti del discorso che sostantivi non sono, e gli aggettivi determinativi, con le loro sottocategorie legate al significato.

Le osservazioni sugli aggettivi determinativi consentono di notare che essi possono svolgere anche la funzione di pro-nome: ciò avviene quando si presentano come “capo” del gruppo nominale, talvolta anche accompagnati da articoli e aggettivi. In questo contesto si introduce quindi già intuitivamente la nozione di pronome, classe che verrà approfondita nell’Unità 5.

Utilizzeremo ampiamente parentesi e grafizzazioni per individuare i gruppi nominali e distinguere con sicurezza gli articoli dagli omofoni pronomi personali complemento (*(la zia) (la) invita a pranzo*), e di non confondere tra loro gli aggettivi e i pronomi determinativi (*ti do (il mio libro) / ti do (il mio)*).

Al termine dell’Unità 1 l’elemento sintattico “gruppo nominale”, con i suoi componenti nome, articolo e aggettivo, risulterà coerente al proprio interno e identificabile applicando criteri chiari e certi.

# I PASSI COMPIUTI NELL'UNITÀ 1



## Capitolo 1. I gruppi nominali, i “mattoni” della frase

Un gruppo nominale è

- un gruppo di parole con a **capo** un nome
- collegate fra loro dal **significato** (perché si riferiscono allo stesso “referente”)
- e dalla **concordanza** di genere e numero (es. maschile singolare).

il mio **gatto** bianco



[disegno dell'animale reale o “referente”]

Le parole che troviamo nel gruppo insieme al nome sono articolo e aggettivo.

## Capitolo 2. Ripassiamo e approfondiamo il nome

Per individuare il nome ci aiutano il riferimento al referente e la funzione nel gruppo nominale.

- Infatti alcuni nomi sono facili da individuare (nomi di persone animali o oggetti), ma altri sono più difficili (nomi derivati, nomi di azioni o di qualità, ...).
- Tutti i nomi, facili o difficili, sono a **capo** del gruppo; perciò il nome dà il genere e il numero all'articolo e all'aggettivo.

## Capitolo 3. Ripassiamo articoli e aggettivi determinativi

Nel gruppo troviamo quasi sempre a sinistra del nome:

- gli articoli (determinativi, indeterminativi, partitivi)
- gli aggettivi determinativi (possessivi, dimostrativi, identificativi, numerali, indefiniti, interrogativi e esclamativi)

Sia gli articoli sia gli aggettivi determinativi servono a togliere il nome dall'indeterminatezza (\*gatto miagola > il gatto miagola, quel gatto miagola, ...)

(il gatto)  
 (il suo gatto nero)  
 (il gatto (di mia sorella))  
 (il gatto preferito (di mia sorella, Mao))

(Salina)  
 (Salina, l'isola dalle bellissime spiagge)  
 (l'isola di Salina)  
 (Quella bella isola delle Eolie, Salina)



## UNITÀ 2 Il gruppo nominale si estende

L'Unità 2 presenta il *gruppo nominale complesso* che è l'estensione del gruppo nominale visto nella prima Unità. Si introduce quindi la nozione di "modificatore" del nome, non presente nelle grammatiche tradizionali. Il modificatore, posto a destra in posizione forte, restringe il significato del nome e elimina le alternative (*i pantaloni a righe* cioè non *quelli tinta unita*). Si parte dall'aggettivo qualificativo (che è un modificatore del nome solo quando è restrittivo), per osservare altri tipi di modificatori che si trovano a destra del nome: il complemento del nome (*a righe*) e la relativa implicita al participio (*tornati dalla tintoria*) e quella esplicita introdotta dal pronome relativo (*che ho comprato ieri*). L'uso della parentesi doppia una entro l'altra rappresenta il gruppo complesso: (*i pantaloni (a righe)*). Continuando lo studio delle parti del discorso nel Capitolo 2 si introduce la classe delle preposizioni, che saranno presenti nel complemento del nome. La dipendente relativa per adesso viene trattata solo nella forma introdotta da *che*, e solo come funzione di modificatore del nome parte di un gruppo complesso.

### Capitolo 1 Ripassiamo e approfondiamo gli aggettivi qualificativi

Nel **capitolo 1** si completa la trattazione dell'aggettivo con l'ampia sottocategoria dei **qualificativi**. Come già si è fatto per i nomi, si procede dai più facili da riconoscere a quelli che presentano maggiori difficoltà legate in genere alla loro formazione: la derivazione mediante suffisso da un nome o da una forma verbale, gli aggettivi di relazione, i polirematici, i participi usati come aggettivi.

Sempre mantenendo il punto di vista sintattico vengono osservati sia i comportamenti dei qualificativi nelle concordanze, sia le conseguenze semantiche (valore descrittivo o restrittivo degli aggettivi) delle diverse posizioni che possono assumere nel gruppo nominale (*l'ufficiale alto / l'alto ufficiale*): l'aggettivo posto a destra ha funzione prevalentemente restrittiva perché in posizione rematica ed esclude qualcosa (*l'ufficiale alto*: non basso).

A questo punto si passa ad osservare le funzioni che l'aggettivo può svolgere nella frase, cioè:

- attributo all'interno del gruppo nominale, concordato con un nome o un pronome
- sostantivato come "capo" del gruppo nominale  
cui si aggiunge quella che verrà affrontata successivamente (Unità 4)
- predicato, nel gruppo del verbo (spesso con verbo *essere*)  
che è utile preannunciare sin d'ora perché è presente nella realtà della lingua e può essere riconosciuta facilmente utilizzando i criteri suggeriti e lo strumento delle parentesi (quadre per il gruppo del predicato):

(Un panorama **bello**)                      *bello* è nello stesso gruppo di *panorama* = è attributo

(Il **bello**) deve ancora venire.           *bello* è il "capo" del gruppo nominale = sostantivato

(Questo vestito) [è **bello**]                *bello* fa parte del gruppo del predicato = predica di *vestito*

Un paragrafo è dedicato ai gradi dell'aggettivo (qualificativo). Si osserva che quando esiste un paragone, cioè con il comparativo e il superlativo relativo, troviamo sempre un gruppo nominale che

dipende direttamente dall'aggettivo graduato: un complemento di paragone o un complemento partitivo.

Un breve approfondimento viene dedicato alla comparazione con avverbi: un caso particolare che consente di riflettere sul fatto che il secondo termine di paragone in questo caso svolge la stessa funzione sintattica del primo termine e dunque non coincide con un complemento di paragone. (*Sono più sorpreso che rattristato*).

Il capitolo si conclude osservando come la collocazione dell'aggettivo qualificativo rispetto al nome sia vincolata solo in pochi casi (a destra per i relazionali) ma libera nella maggior parte dei casi, permettendo di esprimere differenti sfumature di significato anche rilevanti.

## Capitolo 2 Ripassiamo e approfondiamo le preposizioni

Nei gruppi nominali complessi su cui stiamo lavorando incontriamo le preposizioni. In questo capitolo quindi approfondiamo la conoscenza di questa classe di parola, partendo come sempre dalla loro funzione sintattica: si tratta di parole "vuote" che servono a reggere un gruppo nominale. Nel riprendere le preposizioni proprie, che in genere i nostri allievi già conoscono, ci soffermeremo sulle polifunzionali *di*, *a*, *per*, preposizioni che fungono da congiunzioni quando reggono un verbo all'infinito. Ancora una volta abbiamo ricavato un criterio certo per riconoscere le due diverse funzioni che possono essere svolte dalle tre preposizioni *di*, *a*, *per*: funzione di preposizione quando reggono un gruppo nominale, funzione di congiunzione quando reggono un verbo all'infinito (cioè una dipendente implicita).

Noteremo come la proposizione in entrambi i casi introduce qualcosa che dipende da qualcosa d'altro, cioè da un gruppo nominale maggiore o da una frase, che per questo vengono definiti complessi.

Passeremo poi alle preposizioni articolate, cogliendo l'opportunità per suggerire criteri chiari e l'uso delle parentesi per distinguerle dagli articoli partitivi:

|                                             |                                                                       |
|---------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| <i>Potiamo (i rami) (con delle cesoie).</i> | è articolo partitivo, il gruppo dipende dalla preposizione <i>con</i> |
| <i>Potiamo (i rami (degli alberi)).</i>     | è preposizione articolata, il gruppo dipende da <i>i rami</i>         |

Presenteremo le preposizioni improprie esclusivamente utilizzando il criterio sintattico della reggenza, senza elenchi. Sono parole polifunzionali che possono reggere un gruppo nominale (*lungo il fiume*) oppure svolgere altre funzioni (*il fiume lungo*). Inoltre osserviamo e le polirematiche, perifrasi che possono reggere un gruppo nominale (*a causa del maltempo*). Questo criterio elementare favorisce la consapevolezza che elementi linguistici diversi possono svolgere la funzione di reggere un gruppo nominale.

Il capitolo propone quindi una riflessione sulla capacità delle preposizioni di esplicitare precise relazioni di significato del gruppo nominale che reggono con il resto della frase. Osservando gli esempi noteremo che a volte le preposizioni sono obbligate perché richieste dal lessico (*ho bisogno di qualcosa*), mentre altre volte è la parola piena retta dalla preposizione a dire il significato da attribuire al gruppo nominale (*vado a Roma*). Inoltre la scelta della proposizione può veicolare significati diversi, come in *un bicchiere di vino* che è tutt'altra cosa rispetto a *un bicchiere da vino*. Siamo nel campo dell'analisi logica, e le relazioni che possiamo riconoscere sono di fatto dei complementi (*arriverà di sera* trasmette una relazione di tempo).

## Capitolo 3 Verso il gruppo nominale complesso

Il capitolo 3 osserva come un gruppo nominale può estendersi e, di converso, come un gruppo nominale complesso può essere ridotto all'essenziale conservando sempre la propria natura di gruppo unico e comportandosi come tale.

Dal punto di vista metodologico, distinguendo apposizione e denominazione dai complementi del nome il capitolo introduce il concetto di **inclusione** che descrive il complemento del nome. Il *gruppo incluso* è graficamente posto in evidenza grazie all'uso delle parentesi che ne segnalano i confini all'interno di un altro gruppo anch'esso individuato da parentesi.

( *Il mio gatto bianco, Fufi* ) mangia ( *tutta la sua pappa (al salmone)* )

Come prima forma di estensione del gruppo nominale presenteremo l'apposizione, indicando il criterio certo che consente di distinguere, tra nome proprio e comune, quale sia l'apposizione: quello che è "apposto", cioè aggiunto come informazione seconda.

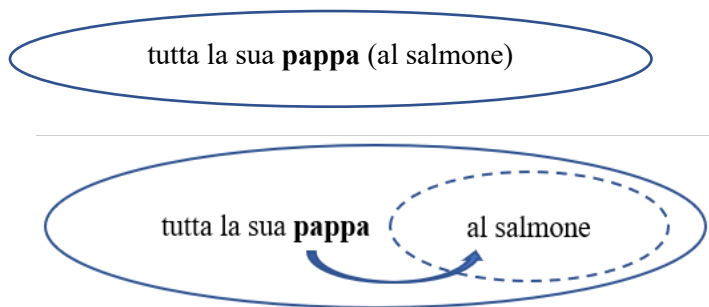
Passeremo poi alla denominazione. Il testo la definisce apposizione "mascherata" da complemento ed offre l'occasione per riflettere con i nostri alunni sulla differenza tra espressioni solo apparentemente simili come

(*Il golfo (di La Spezia)*) La Spezia non è un golfo bensì una città: complemento del nome retto da *golfo*

(*La città di La Spezia*) La Spezia è una città: denominazione, apposizione mascherata

Attraverso gli esempi e le attività "Vediamo se è chiaro" guideremo gli studenti a verificare se vi sia o meno identità tra nome proprio e comune. Consentiremo loro di acquisire un criterio grazie al quale distinguere facilmente se siamo di fronte a un complemento del nome (se non c'è identità, come nel primo esempio) o a una denominazione (se c'è identità, come nel secondo caso: la denominazione "*di La Spezia*" equivale a una apposizione).

Abbiamo quindi acquisito il concetto di gruppo nominale come insieme elastico e siamo pronti ad osservare altri complementi del nome, che possono non solo essere inclusi entro un gruppo maggiore ma a propria volta possono includerne altri al proprio interno. La rappresentazione grafica di questi gruppi complessi è uno sviluppo degli strumenti già impostati, cioè parentesi tonde ed ovali. All'interno dell'ovale che contiene il gruppo maggiore possiamo rappresentare il complemento del nome, cioè il **gruppo incluso**, tra parentesi tonde oppure all'interno di un ovale tratteggiato che indica la dipendenza dal gruppo maggiore

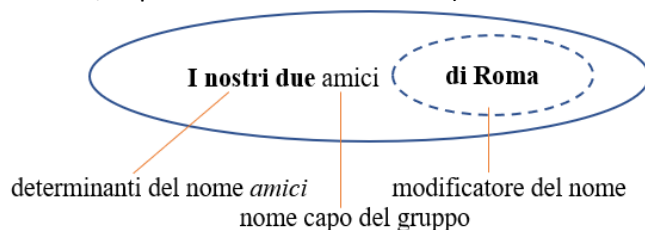


Con lo stesso sistema visualizzeremo anche i complementi dell'aggettivo graduato, cioè i complementi di paragone o partitivo, anch'essi inclusi nel gruppo nominale maggiore.

#### Capitolo 4 I modificatori del nome

Esaminato fin qui il rapporto tra gruppo maggiore e gruppo incluso dal punto di vista della sintassi, cioè della gerarchia, il capitolo 4 osserva lo stesso rapporto dal punto di vista delle relazioni di significato. Grazie alle esemplificazioni noteremo che il complemento del nome, che chiamiamo *modificatore del nome*, ha la funzione di restringerne il significato escludendo alcune possibilità.

A questo punto sarà molto interessante coinvolgere gli studenti nella riflessione sui valori della diversa posizione rispetto al nome dei determinanti che descrivono (articoli, aggettivi determinativi ma anche qualificativi, a sinistra del nome) e dei modificatori che restringono (aggettivi qualificativi e complementi, a destra del nome, in posizione forte o rematica).



A questo punto il testo presenta il caso delle proposizioni relative: dipendono da un nome e stanno al posto di un aggettivo o di un complemento e dunque possono avere gli stessi valori: restrittivo e appositivo. Il diverso valore è segnalato dalla presenza o meno delle virgole. Sia questo caso particolare

che la successiva riflessione sulle gerarchie interne al gruppo possono essere trattate agevolmente nel contesto della presente Unità in quanto sviluppo naturale del ragionamento in corso, anche se tradizionalmente sarebbero presentati più avanti nel percorso, nell'ambito della sintassi del periodo.

## I PASSI COMPIUTI NELL'UNITÀ 2

(Il mio gatto) mangia (tutta la sua pappa)  
(Il mio gatto **bianco**, **Fufi**) mangia (tutta la sua pappa (**al salmone**))

### Capitolo 1. Ripassiamo e approfondiamo gli aggettivi qualificativi

Il gruppo nominale oltre al nome, all'articolo e ai determinanti può comprendere al suo interno l'aggettivo qualificativo in funzione di attributo, come gli aggettivi determinativi:

(il mio gatto **bianco**)

il mio gatto **bianco**

### Capitolo 2. Ripassiamo e approfondiamo le preposizioni

- Nel gruppo complesso il gruppo minore contenuto in quello maggiore (**al salmone**) è introdotto da una **preposizione**.
- Le preposizioni semplici si imparano a memoria come gli articoli: *di a da in con su per tra fra*, le preposizioni articolate sono una preposizione + articolo, come *al, alla, agli...*
- La preposizione regge il gruppo nominale. Anche altre parole che non sono preposizioni possono reggere gruppi nominali

(**per** molto tempo) (**tra** 12 chilometri) (**con** dei cari amici) (**in** stazione)

(**Causa** il poco tempo) abbiamo mangiato (**lungo** la strada).

### Capitolo 3. Il gruppo nominale si estende

Il gruppo nominale può contenere un altro gruppo al suo interno, come mostrano le doppie parentesi e l'ovale tratteggiato, e diventare un **gruppo complesso**.

(la sua pappa (**al salmone**))

la sua pappa **al salmone**

Il referente resta lo stesso anche se il gruppo complesso fornisce maggiori dettagli.

### Capitolo 4. I modificatori del nome

Il modificatore è un elemento a destra del nome che serve a restringere il senso del nome.

La frutta: non qualsiasi frutta ma una certa frutta.

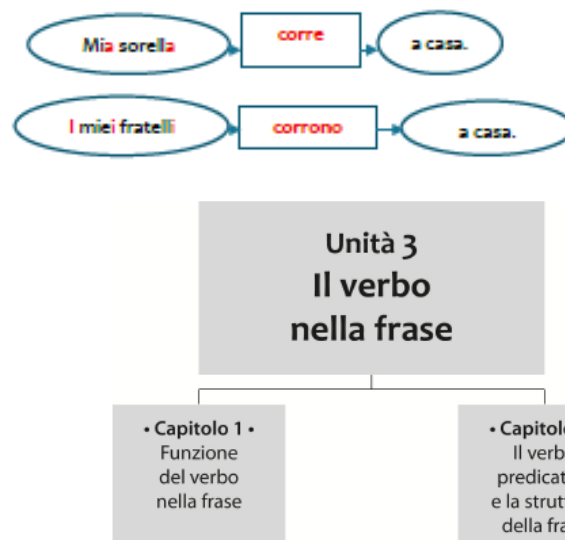
(La frutta **acerba**)

(La frutta (**del supermercato**))

(La frutta [**venduta al supermercato**])

(La frutta [**che viene venduta al supermercato**])

Fra i modificatori c'è anche la dipendente relativa implicita al participio e quella esplicita, qui introdotta dal pronome *che*.



## UNITÀ 3 Il verbo nella frase

L'Unità 3 presenta la funzione del verbo predicativo (parola semanticamente piena) di dire "che cosa succede" nella frase. Si divide in due Capitoli, uno dedicato al verbo come capo del gruppo verbale, l'altro dedicato alla capacità del verbo predicativo di prevedere in anticipo quanti e quali saranno i "personaggi in scena" della frase.

### Capitolo 1 Funzione del verbo nella frase

Nel **Capitolo 1**, restando nella metafora della frase come "scena" di un teatro, inviteremo gli alunni a notare come i partecipanti sulla scena non saprebbero che cosa fare se non ci fosse il verbo, una parola particolare capace di trasformare i personaggi in attori di una scena in movimento. Infatti il verbo dice l'evento che accade con la partecipazione degli attori (i gruppi nominali). A fianco delle **parentesi tonde** che indicano i confini del gruppo nominale si introduce in modo sistematico un nuovo strumento di lavoro: le **parentesi quadre** per "inquadrare" il gruppo del verbo. Parallelamente, nella rappresentazione grafica, accanto agli ovali per i gruppi nominali cominceremo ad usare sistematicamente il **rettangolo** per la parola o le parole che dicono l'evento che accade nella frase. Osserveremo sin d'ora che il numero del verbo è determinato dall'**accordo** con il soggetto, che grazie a questa relazione privilegiata con cui lega a sé il verbo sarà chiaramente riconoscibile.

Nelle frasi proposte noteremo che nel rettangolo possono essere comprese più parole, perché i verbi possono avere forme composte o essere polirematici, meno facili da riconoscere perché formati da più parti non separabili.

Anche per i verbi presenteremo quelli più facili da riconoscere (verbi di "azione") e altri meno scontati. Un paragrafo specifico (1.3) prende in esame i diversi tipi di verbi predicativi partendo dai più facili da riconoscere e rappresentare (i verbi di azione) per illustrare successivamente quelli che richiedono maggiore attenzione per essere riconosciuti, offrendo sempre criteri ed esemplificazioni: i verbi di non azione, i verbi di azioni che vanno "al contrario", i derivati, i polirematici, i pronominali. Tra i verbi un po' più difficili ci sono anche "verbi che possono essere altro", cioè parole polifunzionali, come *porta* che può essere sia verbo che nome. Questi verbi si prestano a svolgere in classe attività cooperative utili allo sviluppo delle competenze pragmatico-testuali: osservazione della frase, formulazione di ipotesi, costruzione di contesti, esplicitazione dei processi, argomentazione, costruzione di frasi simili e/o diverse con criteri dati.

Per riconoscere il verbo utilizzeremo quindi varie modalità: proporre la domanda *che cosa succede nella frase?*, immaginare o mimare la scena, oppure dire la frase usando gli indefiniti *qualcuno* **fa**

*qualcosa*, come negli esempi forniti. La varietà di proposte sarà utile agli studenti per disporre di più strumenti per individuare il verbo nella frase.

Con il paragrafo 1.4 presenteremo i verbi che non predicano (copula e copulativi): le esemplificazioni ci consentiranno di mettere in luce ancora una volta come la frase necessita di un costituente capace di “predicare, dire qualcosa del soggetto”: quando il verbo non è capace di svolgere da sé questa funzione perché manca di un significato pieno, la funzione di “dire del soggetto” viene svolta da un aggettivo o da un nome. Quando ciò avviene, verbo e parte nominale stanno insieme entro le parentesi quadre o nel rettangolo, che deve contenere ciò che predica del soggetto.

Successivamente prenderemo in esame i casi in cui nelle parentesi o nel rettangolo sono presenti più verbi (voci composte con ausiliari, servili o modali, fraseologici), specificando che nelle parentesi quadre, così come nel rettangolo, stanno le parole che insieme collaborano tra loro a predicare del soggetto.

## Capitolo 2 Il verbo predicativo e la struttura della frase

Con il **Capitolo 2** osserviamo la struttura stabile della frase: soggetto + predicazione, e introduciamo i nostri allievi al concetto di struttura argomentale della frase: soggetto + altri **argomenti** o gruppi nominali richiesti dal verbo. L'Unità e la coerenza interna della frase sono già percepite dagli studenti per via intuitiva; noi avremo cura di esplicitare e quindi di porre in evidenza i criteri secondo cui la frase si organizza: il predicato, al centro della frase, concorda con il soggetto (**concordanza**) e regge gli altri argomenti della predicazione (**reggenza**) che sono “richiamati” dal significato del verbo. Una volta che per gli alunni sarà acquisita con chiarezza la nozione di struttura argomentale, potremo utilizzare questa consapevolezza per proporre un passo ulteriore: il concetto di **predicazione**. Il verbo infatti ha un particolare legame con gli argomenti della predicazione e assieme a questi ultimi può essere considerato un insieme solidale: racchiudendo provvisoriamente questo insieme in un rettangolo tratteggiato possiamo mostrare la funzione che esso svolge rispetto al soggetto grazie ad un concetto sintetico, quello appunto di “predicazione”.

Una volta messi a fuoco gli elementi centrali della frase (da un lato il soggetto e dall'altro il predicato con gli altri suoi argomenti, cioè la predicazione) potremo allargare lo sguardo all'intera frase, accorgendoci che sono presenti anche altri gruppi nominali non richiesti dal verbo. Vedremo quindi che alcuni danno informazioni sulle circostanze in cui avviene l'evento: sono cioè **circostanziali** (*Questa mattina l'insegnante spiega ai ragazzi la lezione di storia. Questo succede questa mattina*).

Questi elementi nella frase vengono rappresentati fuori dalle parentesi, mentre nella grafizzazione li collocheremo in periferia rispetto alla struttura argomentale: se si riferiscono a tutta la frase staranno ai margini, se si riferiscono solo al verbo li collegheremo al verbo e potremo definirli complementi del verbo.

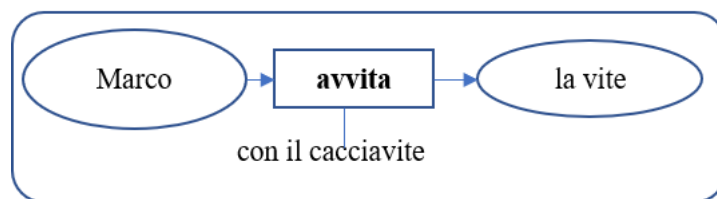
Faremo notare che sia i circostanziali sia i complementi del verbo sono semplicemente “aggiunti” alla frase o al verbo. In particolare i complementi del verbo sono coerenti con il significato del verbo stesso ma non sono propriamente “retti” dal verbo perché non sono richiesti dalla struttura argomentale.

Descrivendo i circostanziali e i complementi del verbo, il capitolo suggerisce come distinguerli tra loro con formule semplici ed efficaci: “*questo succede*” per i circostanziali riferiti a tutta la frase, “*lo fa*” per i complementi del verbo.

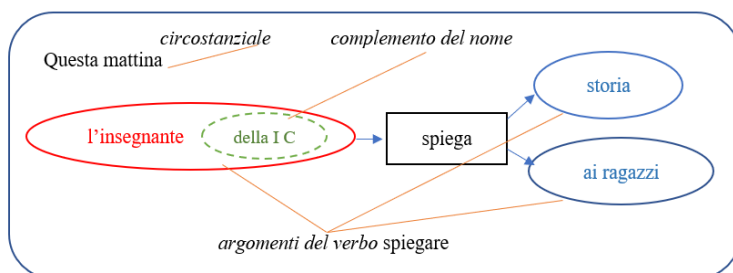
Teniamo conto che la rappresentazione grafica in questo caso è più efficace della rappresentazione con le parentesi, come si vede nell'esempio:

*Marco avvita la vite **con il cacciavite**. “lo fa” con il cacciavite*

*Piero descrive la gita **con entusiasmo**. “lo fa” con entusiasmo*



Per concludere potremo proporre una sorta di quadro sinottico che gli allievi possono mentalmente “fotografare” e utilizzare come promemoria per richiamare i concetti fondamentali acquisiti. Dal punto di vista del metodo è opportuno che gli studenti possano trattenere ogni volta almeno un esempio che fissi i passi cognitivi compiuti. In questa frase per l’appunto sono presenti e rappresentati i rapporti sintattici di **concordanza, reggenza, aggiunta, inclusione**.



## I PASSI COMPIUTI NELL'UNITÀ 3

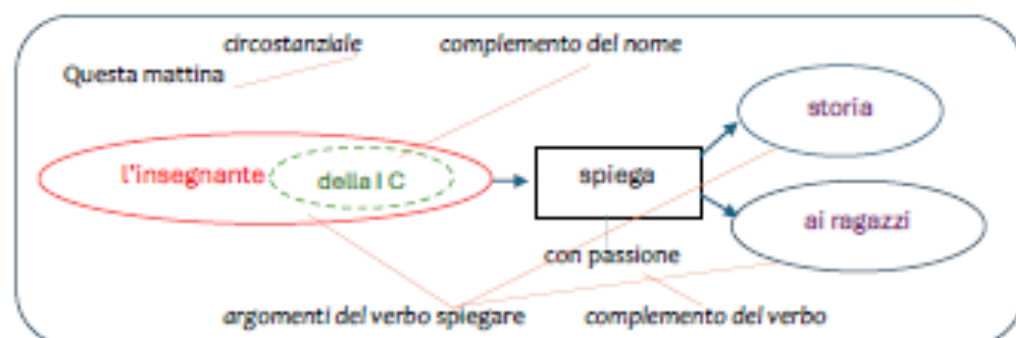


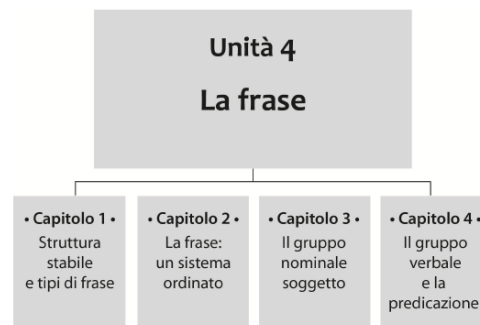
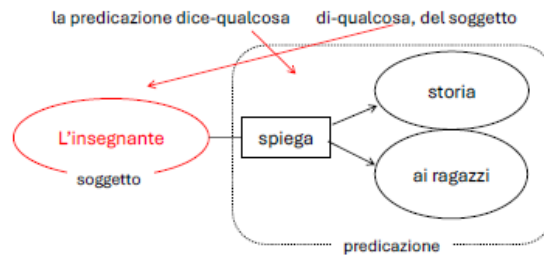
### Capitolo 1 Funzione del verbo nella frase

- Il verbo è la parola che "fa succedere" qualcosa nella frase, se il verbo è predicativo, cioè capace di fare immaginare una "scenetta" e di "dire del soggetto". In questo modo mette in movimento i partecipanti alla "scenetta". Per questa sua funzione è distinto dai gruppi nominali e viene rappresentato con le parentesi quadre o con il rettangolo.
- Il verbo prende il numero (e a volte il genere) dal gruppo nominale soggetto (concordanza soggetto-verbo).
- È anche il capo del gruppo verbale, la forma finita del verbo che in italiano è obbligatoria perché la frase sia grammaticale.
- I verbi predicativi non indicano tutti "azioni" che succedono: esistono verbi di non-azione e verbi di forma particolare (come i derivati, i pronominali e i polirematici), più difficili da riconoscere.
- I verbi non sono tutti predicativi, cioè capaci di predicare (dire del soggetto). Esistono la copula e i verbi copulativi che possono fare da capo del gruppo verbale ma non possono predicare: in questi casi predica una parte nominale.
- Esistono poi verbi (ausiliari, servili, fraseologici) che supportano altri verbi e formano un insieme unico di più parole.

### Capitolo 2 Il verbo predicativo e la struttura della frase

- I verbi predicativi hanno una particolare responsabilità nell'organizzare la frase, perché da loro dipende quanti "partecipanti" – o argomenti – ci saranno nella frase e di quale tipo (andare per es. richiede qualcuno che va e una meta): il verbo determina la struttura argomentale della frase, cioè quali sono i gruppi (semplici o complessi) richiesti dal significato del verbo.
- Quello che non è richiesto dal verbo non fa parte della struttura argomentale e sta "in periferia" come circostanziale di tutta la frase o solo del verbo.





## UNITÀ 4 La frase

Ora che sono stati analizzati i gruppi nominali, semplici o complessi, e la funzione del verbo, siamo pronti per dare una definizione complessiva della frase come unità sintattica. Tale struttura rimane stabile sia che la frase sia ridotta alla sola struttura argomentale (o minima) sia che ci siano elementi aggiunti o che un gruppo sia rappresentato da una proposizione e la frase diventi complessa: in ogni caso è presente la struttura soggetto-predicazione.

A questo punto è possibile analizzare da vicino sia il soggetto, con tutti i casi facili o difficili da individuare, sia la predicazione, nelle due forme della predicazione verbale con verbo predicativo (fino ad ora le frasi sono sempre state di questo tipo) e della predicazione nominale, dove troviamo nome o aggettivo in funzione predicativa.

### Capitolo 1 Struttura stabile e tipo di frase

Il capitolo riporta lo sguardo all'intero scenario entro il quale fino ad ora abbiamo visto ogni partecipante svolgere il proprio ruolo osservando le relazioni che legano ciascuno a tutti gli altri. Torniamo quindi a guardare la frase nel suo insieme, per scoprire che ne esistono tipi diversi e che le tipologie si possono definire in base a criteri differenti.

- In base alla **composizione** distingueremo la **frase minima** che presenta soggetto, e predicato con i suoi argomenti (la struttura argomentale), la **frase semplice** che presenta anche circostanziali, la **frase complessa** (o periodo) che presenta una o più proposizioni ad occupare il posto di un gruppo nominale, e la **frase composta** che risulta dall'accostamento di due frasi principali che vengono così coordinate tra loro.
- In base al criterio della **completezza** ci accorgeremo che è possibile individuare non solo le frasi (tutte le tipologie precedenti) ma anche parti di frasi che chiameremo **proposizioni** e infine comunicazioni, che definiamo **enunciati**, in cui il messaggio funziona anche se non è rispettata la struttura soggetto-predicazione, come spesso accade nei titoli dei giornali.
- Usiamo il criterio della **funzione** per osservare frasi dichiarative, interrogative, esclamative, e quello dell'**intenzione** per osservare **frasi regolari** o **marcate**, che mirano ad un preciso scopo comunicativo con lo spostamento del rapporto fra tema e rema.
- Osservando la **predicazione** distingueremo frasi costruite attorno ad un verbo **predicativo** da altre dove la funzione di predicare è assolta da un nome o da un aggettivo in **funzione predicativa**, collegati al soggetto da un verbo di significato non pieno, cioè una **copula** o un **verbo copulativo**.

## Capitolo 2 La frase: un sistema ordinato

Dopo aver esaminato l'ampio ventaglio di possibili tipologie di frasi, il capitolo 2 si sofferma su ciò che costituisce il cuore della frase.

La frase, definita come un insieme ordinato in cui tutte le parti sono collegate le une alle altre con legami di significato e di sintassi, è costituita innanzitutto da due pilastri: il soggetto e la predicazione, due gruppi sintattici fondamentali, ciascuno con caratteristiche precise:

- il **gruppo nominale** con cui il verbo è **concordato**: è il **soggetto**
- il **gruppo verbale**, in cui il verbo **regge** il resto: è la **predicazione**.

Sono gruppi sintattici diversi perché:

- nel gruppo **nominale** soggetto il capo è un **nome**.
- nel gruppo **verbale** il capo è il **verbo di modo finito**, e gli altri elementi sono retti dal verbo.

Gli esempi mettono bene in luce come il verbo sia il centro di tutto, perché "a monte" prende il numero dal gruppo nominale che fa da soggetto, mentre "a valle" regge gli altri argomenti del verbo.

Si riprendono quindi tutti i nessi sintattici nella frase. Una particolare attenzione va dedicata a **concordanza** e **reggenza**, come criteri di organizzazione interna della frase:

- La concordanza lega tra loro soggetto e verbo (nel numero e anche nel genere quando il verbo è una voce composta con l'ausiliare essere), ma lega anche le parti nominali all'interno del gruppo nominale.
- La reggenza lega il verbo agli argomenti che richiede dopo di sé, ma lega anche le preposizioni al gruppo nominale che introducono.

Un breve paragrafo esamina i casi in cui qualche norma di base non viene rispettata, con la conseguenza di generare frasi agrammaticali o non-frasi, come ulteriore verifica delle leggi che la governano

Qual è lo scopo della riflessione sui due pilastri della frase? Individuarli con sicurezza consente di far emergere la struttura sintattica e questo ci aiuterà a riconoscere le parti del discorso, che si dispongono negli ovali e nei rettangoli secondo collocazioni regolari:

- nel gruppo del nome (nell'ovale o nelle parentesi tonde) il **nome** con l'**articolo**, gli aggettivi **determinativi** e l'aggettivo **qualificativo**, concordati fra loro, eventualmente una **preposizione** che regge il gruppo, ma anche sostantivi e pronomi;
- il **verbo** predicativo (nel rettangolo o nelle parentesi quadre), coniugato secondo la persona; oppure un verbo copulativo con una parte nominale in funzione predicativa.

L'identificazione della struttura argomentale consente anche di orientarsi nella interpretazione delle polifunzionali:

(La **vecchia** porta) [cigola].      vecchia è aggettivo  
(La **vecchia**) [è stanca].      vecchia è nome

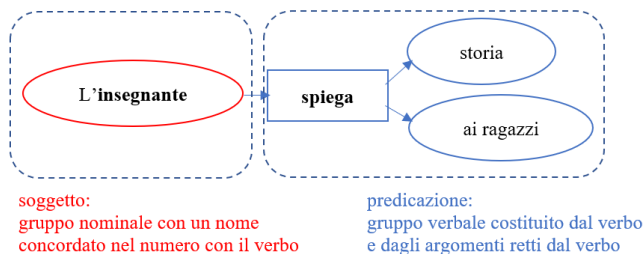
## Capitolo 3 Il gruppo nominale soggetto

Si passa infine ad esaminare uno alla volta i due gruppi presenti nella frase e i criteri secondo cui si relazionano tra loro iniziando dal gruppo del soggetto, che in genere ha come capo un nome.

Il soggetto è ciò di cui il predicato dice qualcosa ed è per questo che determina la persona e il numero del verbo, prova ne è che se cambiamo il numero del soggetto di conseguenza dobbiamo cambiare di numero anche il verbo. Non tutti i gruppi nominali soggetto sono facili da riconoscere, e non solo perché in italiano, pur trovandosi molto spesso in prima posizione, in realtà il soggetto non ha una collocazione fissa né un ruolo semantico stabile (può non essere agente). Perciò vedremo, oltre ai soggetti-agente e in prima posizione, quelli che non compiono un'azione o che addirittura la subiscono, quelli non in prima posizione, quelli rappresentati da pronomi, i sottintesi, i non-nomi e i soggetti introdotti da un partitivo.

## Capitolo 4 Il gruppo verbale e la predicazione

Dopo il gruppo nominale del soggetto passeremo ad esaminare il gruppo verbale, che definiremo come il gruppo sintattico che contiene la *predicazione*. Il concetto esprime la funzione svolta da questo gruppo nel suo insieme rispetto al gruppo del soggetto. Si tratta di tutta la parte in blu nel rettangolo tratteggiato che compare a destra nell'immagine.



Riepilogheremo rapidamente quanto già visto a proposito del verbo nelle unità precedenti: la differenza tra verbi predicativi e copulativi (Unità 3 cap. 1), il concetto di *funzione predicativa* e il fatto che può essere assolta da nomi e aggettivi (Unità 2 cap. 1.3) e infine la possibilità che in una frase possano essere messi al centro l'evento o il soggetto (in questa Unità cap. 1.4).

Passeremo poi ad esaminare il gruppo verbale dal punto di vista **sintattico** (ha un "capo" che è un verbo di modo finito che si accorda con il soggetto), mentre dal punto di vista del **significato** contiene la **predicazione** in cui viene detto qualcosa del soggetto. Questa seconda caratteristica richiede sempre, nel gruppo verbale, la presenza di una **parola piena** capace appunto di dire qualcosa del soggetto: questa parola piena può essere il verbo stesso (l'insegnante spiega = verbo che predica, cioè predicato) oppure un nome o aggettivo (la lezione è interessante = verbo + parte nominale che predica).

Chiariremo ora la differenza tra verbo e predicato. I due concetti spesso sono considerati sovrapponibili ma in realtà definiscono proprietà distinte (morfologiche e sintattiche) che non necessariamente coesistono nella stessa parola. Chiariremo che il verbo è una parola che sempre si può coniugare ma non sempre è in grado di predicare, mentre il predicato è una funzione che può essere svolta da gran parte dei verbi, ma anche da nomi e aggettivi, dopo di che si potranno esaminare i diversi tipi di predicazione.

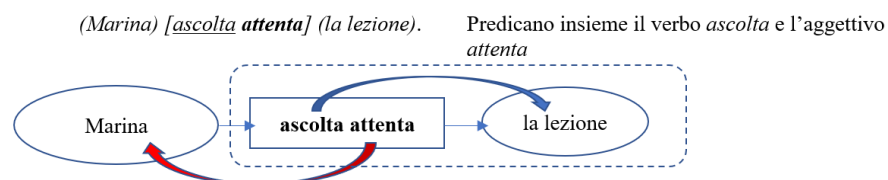
Il concetto di *predicazione* è nuovo rispetto alla terminologia tradizionale (secondo la quale si distinguono fondamentalmente il predicato verbale e quello nominale) e include tutte le possibili modalità mediante le quali è possibile predicare qualcosa a proposito del soggetto. I paragrafi successivi trattano quindi i diversi tipi di predicazione osservando la composizione del gruppo verbale.

Chiameremo **predicazione verbale** quella in cui il verbo è parola piena e capace di predicare, chiameremo invece **predicazione nominale** quella in cui la funzione di predicare è svolta da un nome o da un aggettivo mentre il verbo non predica e si limita a svolgere solo alcune delle possibili funzioni del verbo, per esempio dare il tempo e il modo.

In sintesi cercheremo di consolidare negli allievi la consapevolezza che il verbo è indispensabile come "capo" del gruppo della predicazione, ma non sempre predica.

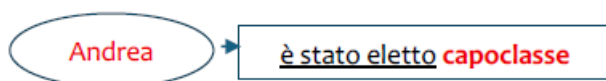
I paragrafi successivi forniscono ulteriori elementi di riflessione sulle questioni toccate: con l'ausilio di attività da svolgere in classe si chiarirà la differenza tra funzione attributiva e funzione predicativa dell'aggettivo, si vedrà come la predicazione nominale avvenga anche con i verbi copulativi e come si comportano, nella predicazione verbale, i verbi servili e fraseologici.

Infine (par. 4.5) è presentato il caso tutt'altro che raro della *doppia predicazione* ("complemento" predicativo) verbale e nominale allo stesso tempo, che si ha quando la funzione di predicare è svolta contemporaneamente da un verbo predicativo e da un nome-aggettivo:



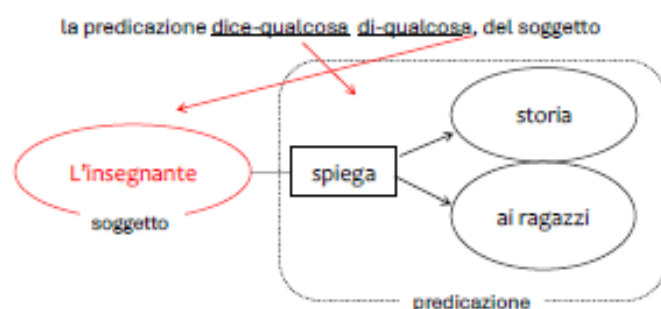
La doppia predicazione andrà rappresentata molto semplicemente inserendo la parte nominale che predica nello stesso rettangolo (o nelle stesse parentesi quadre) che già contengono il verbo predicativo:

(Andrea) [è stato eletto **capoclasse**]



Esistono quindi diversi tipi di predicazione: verbale, nominale, doppia.

## I PASSI COMPIUTI NELL'UNITÀ 4



### Capitolo 1 Struttura stabile e tipi di frase

- La frase è una struttura stabile (soggetto-predicazione) in tutte le sue varianti: frase minima, semplice, complessa o composta, in cui i gruppi nominali si dispongono sui vari livelli: struttura argomentale, circostanziali e complementi del nome.
- Per la sua completezza è diversa dalla proposizione (che è una parte di una unità sintattica maggiore) e dall'enunciato (che può non avere il verbo).
- A seconda della funzione può essere anche interrogativa o esclamativa, e a seconda dell'intenzione può essere regolare o marcata.

### Capitolo 2 La frase: un sistema ordinato

- I due pilastri della frase sono il soggetto e la predicazione, con al centro il verbo che prende il numero dal soggetto e regge a valle i suoi argomenti.
- Tutte le parole di una frase sono in relazione sintattica reciproca secondo i nessi di concordanza reggenza inclusione e aggiunta.
- Le composizioni che non rispettano la struttura argomentale o non rispettano i nessi sintattici sono non-frasi, ma possono esistere frasi sintatticamente funzionanti che non hanno senso o sono contraddittorie.
- All'interno di questa struttura le parti del discorso si collocano nei gruppi sintattici in posizioni prevedibili e stabili.

### Capitolo 3 Il gruppo nominale soggetto

- Il soggetto, uno dei pilastri della frase, è il gruppo nominale che dà il numero al verbo della predicazione.
- Esistono diversi tipi di soggetto, più o meno facili da riconoscere: che compiono un'azione o no, che sono in prima posizione oppure no, che sono ciò di cui si parla nella frase oppure no, che è prima del verbo oppure dopo, può avere come capo un nome oppure no.
- Il concetto di soggetto non va quindi confuso con quello di agente (chi compie un'azione) e con quello di tema (ciò di cui si parla nella frase che di solito è in prima posizione).
- La caratteristica è sempre il nesso di concordanza fra soggetto e verbo del gruppo verbale.

### Capitolo 4 Il gruppo verbale e la predicazione

- Il gruppo verbale deve contenere un verbo di modo finito, e deve contenere la predicazione, cioè la parola di significato pieno che dice del soggetto.
- Il verbo di modo finito può essere un verbo predicativo oppure un verbo copulativo. La parola piena capace di predicare può essere un verbo predicativo o una parte nominale (nome o aggettivo) in funzione predicativa.
- La frase può contenere una predicazione verbale oppure nominale, oppure doppia se c'è la combinazione delle due.



## UNITÀ 5 Gruppi nominali con capo un pronome

Argomento specifico dell'Unità 5 sono i pronomi nelle loro molteplici forme e funzioni. L'argomento si presta a confermare un aspetto di metodo fondamentale, cioè la necessità di spostare l'attenzione dalla **'natura' di alcune parole** (è un nome? è un aggettivo? è un pronome?) **alla 'funzione'** che ciascuna svolge, di volta in volta, nella frase concreta in cui le troviamo.

### Capitolo 1 I pronomi personali

Si parte dall'osservare ciò che nome e pronome hanno in comune (quanto al significato: il riferimento a un referente, quanto alla sintassi: la funzione di capo del gruppo nominale e quindi collocato tra parentesi tonde o nell'ovale), per giungere a ciò che li differenzia: il pronome, diversamente dal nome, è una parola vuota e interpretarlo richiede la comprensione del testo e spesso anche del contesto.

Il capitolo presenta poi i pronomi personali, partendo da casi in cui il referente del pronome personale è effettivamente una persona (ricavabile dal testo o dal contesto) per passare ad altri in cui il pronome si riferisce a un verbo, a un aggettivo, a un'intera proposizione. Vengono presentati anche i due distinti casi in cui il referente si trova in un'altra parte del testo (pronome *coreferente*) o al di fuori del testo, nel contesto comunicativo (pronome *deittico*).

La molteplicità di forme dei pronomi personali viene esposta secondo un criterio di gradualità: i più facili e riconoscibili (i pronomi personali soggetto), altri più complessi (i pronomi complemento forti e deboli, distinti fra loro secondo il criterio comunicativo della posizione rematica), i pronomi di cortesia, concludendo con i più difficili pronomi doppi. Su questi ultimi il testo offre un criterio utilizzabile per identificarli (la struttura argomentale della frase) e parecchi esempi ragionati che ci permetteranno di lavorare in classe con gli alunni, implementando l'acquisizione degli strumenti di lavoro (in particolare la grafizzazioni) e la padronanza dei processi di approccio al testo.

### Capitolo 2 I determinativi usati come pronomi

Il capitolo prende l'avvio da un gruppo di parole che i nostri alunni già conoscono nella funzione di attributo: i determinativi. Osservando la composizione dei gruppi negli esempi e utilizzando parentesi e grafizzazioni noteremo che il gruppo nominale può avere come capo non solo un nome (che *nomina* qualcosa) ma anche un determinativo che fa la funzione del nome come capo del gruppo invece di accompagnarlo. Quando il determinativo *si riferisce* a qualcosa invece di *nominarlo* (come farebbe il nome) è in funzione di pronome, il cui referente dovrà essere interpretato guardando al resto della frase o al contesto: avremo quindi, anche nel caso dei determinativi, pronomi coreferenti e pronomi deittici.

I determinativi vengono dettagliati in un box secondo la tradizionale classificazione in possessivi, dimostrativi, indefiniti, interrogativi, esclamativi e numerali.

Il capitolo presenta infine i determinativi che esistono solo come pronomi e ricorda che un pronome, come ogni gruppo nominale, può avere funzioni diverse: argomento del verbo o circostanziale o modificatore.

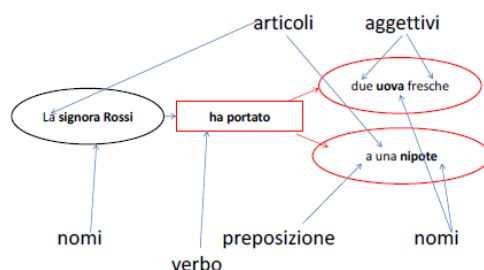
### Capitolo 3 I pronomi relativi

Abbiamo già incontrato (Unità 2 cap. 4) la dipendente relativa in funzione di modificatore di un gruppo nominale, sia implicita con il participio che esplicita introdotta dal pronome relativo *che*. Ora l'attenzione si concentra sul legame tra l'antecedente, che si trova nella principale e quindi all'esterno della proposizione relativa, e pronome, che svolge una precisa funzione logica nella dipendente relativa in cui si trova e per lo più è collocato immediatamente dopo l'antecedente.

Vengono poi presentati i vari tipi di pronomi relativi, come sempre in ordine di crescente difficoltà. Per imparare a riconoscerli si ricorre efficacemente agli strumenti già noti: parentesi tonde e quadre, ovali e rettangoli, riconoscimento dell'antecedente.

### Capitolo 4 Struttura della frase e funzioni

Il capitolo riprende agilmente quanto fin qui acquisito sulla struttura di base della frase, che presenta elementi stabili: gruppi nominali organizzati attorno al verbo a formare la struttura argomentale e la coppia soggetto+predicazione.



A questo punto l'esperienza di riflessione e la familiarità dei nostri alunni con gli strumenti che avremo introdotto sarà tale da consentire un importante passo di consapevolezza linguistica: riconoscere non solo per parti del discorso ma le funzioni. Ciò si basa sul principio che a svolgere una stessa funzione nella frase possiamo trovare espressioni linguistiche differenti e che, allo stesso modo, una stessa espressione linguistica può svolgere funzioni diverse. Questa consapevolezza permette di distinguere fra loro con criteri certi le **polifunzionali**: parole che possono essere articolo o pronome, avverbio o preposizione, aggettivo o sostantivo. Infatti ciò che permette di riconoscere la funzione di una parola nella frase è la sua posizione all'interno dei gruppi sintattici. Sarà molto interessante e soprattutto convincente per i nostri alunni verificare queste affermazioni attraverso le attività che vengono proposte su numerosi casi di parole polifunzionali.

## I PASSI COMPIUTI NELL'UNITÀ 5



### Capitolo 1. I pronomi: pronomi personali

- In funzione di nome nel gruppo nominale possiamo trovare un pro-nome, una parola che fa la stessa funzione di un nome: indicare un referente (senza però nominarlo: va interpretato) e fare da capo del gruppo (dare genere e numero all'articolo e all'aggettivo). Per questo occupa l'ovale e la parentesi in assenza del nome, e il gruppo fa da "mattoncino" della struttura della frase.
- Il referente può essere rintracciato nel testo (pronomi coreferenti) oppure nella situazione (pronomi deittici).
- I pronomi personali io tu lui/lei noi voi loro possono riferirsi a persone o a gruppi nominali o a intere frasi. Si distinguono in pronomi personali soggetto e pronomi personali complemento, con differenti forme, e fra complementi forti, deboli e clitici, con diversa intenzione nella frase (mi ama / ama me).
- Particolarmente complessi sono i pronomi doppi, che pongono anche problemi ortografici e di divisione delle parole (es. gliel'ho detto).

### Capitolo 2. I determinativi usati come pronomi

- I determinativi possono avere due funzioni: di attributo del nome oppure di pronome, svolgendo allora la stessa funzione del nome (es. tutti).
- Alcuni determinativi invece esistono solo come pronomi (es. chiunque).

### Capitolo 3. I pronomi relativi

- Il pronome relativo introduce la dipendente relativa che fa da modificatore al nome in un gruppo complesso, come in (la gatta [che la nonna ha regalato a mia sorella]).
- Oltre al pronome che, utilizzato negli esempi fino a questo capitolo, che può fare solo da soggetto o da oggetto, esistono altri pronomi relativi come il quale (di facile utilizzo), cui, dove (più difficili), ecc.
- Il pronome relativo rimanda sempre al nome di cui è modificatore, detto antecedente, e svolge una funzione logica (es. soggetto o complemento) nella frase dipendente.

### Capitolo 4. Struttura della frase e funzioni

- La struttura della frase studiata in tutto questo volume ci ha mostrato che nelle stesse funzioni possono trovarsi parole, classi di parole ed espressioni differenti.
- Molti dei pronomi studiati sono parole polifunzionali: per non confondere articolo e pronome personale, pronome personale e possessivo o avverbio, interrogativi e misti ricorriamo sia alla funzione nella frase, osservando i gruppi sintattici, sia al significato.
- La frase, con i suoi mattoncini che possono essere occupati da elementi linguistici diversi, è quindi una struttura stabile di funzioni.